

# IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori tranco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 20 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi - Non si fa luogo a reclami per mancanze scritte otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## AVVISO DEL FRIULI.

Nel mentre avvertiamo i nostri soci, che per avventura fossero in ritardo nella spedizione del danaro di associazione, a darsi premura di spedirlo, facciamo conoscere, che per la fine del 1850 riceveremo l'associazione anche dei due mesi e mezzo, che decorrono dal 15 ottobre prossimo in poi, diminuendo proporzionalmente il prezzo trimestrale.

## NAVIGAZIONE NEL MEDITERRANEO.

rs. - Abbiamo già fatto menzione in uno dei passati nostri fogli d'una Società per la navigazione con piroscafi ad elice nel Mediterraneo, della quale si faceva promotore un nostro concittadino, il sig. Carlo Cecovi. Ora ci cade sott'occhio l'atto costitutivo di questa Società, alla quale si diede inizio agli ultimi del passato agosto a Napoli: e crediamo di doverne parlare brevemente, non tanto, perchè un nostro concittadino le abbia dato un primo impulso, quanto per l'importanza della cosa in sé medesima.

La nostra penisola è un paese talmente condizionato dalla natura e di tali rapporti cogli altri paesi circostanti, che le sue industrie principali devono essere l'agricola e la marittima. L'agricola, per la naturale fertilità del suo suolo e per la felice temperie di esso, che gli permette la coltivazione di ottimi prodotti, cui non possono avere altri paesi d'Europa, per i quali l'industria manifatturiera è una necessità: la marittima, perchè nessun altro paese forse come il nostro è così vantaggiosamente configurato e collocato per la navigazione e per farsi intermediario del traffico degli altri paesi circostanti. Difatti la penisola, staccandosi dal centro dell'Europa continentale si protende nel bel mezzo del Mediterraneo, prospettando colle estese sue coste altre che il Mediterraneo circondano all'ingiro, dalle quali le sue non distanno mai molto. Da qualche spiaggia italiana con breve viaggio di mare si tocca tanto i lidi di Francia e di Spagna, come quelli di tutta l'Africa settentrionale, ove sono gettati nuovi semi di civiltà, cui l'irrequieta industria europea farà fruttificare, e così quelli dell'Asia Minore, verso i quali i nuovi fatti mondiali ci spingono di nuovo, ed il Ponto Eusino, che di trafficanti navigli ogni giorno più si ricopre, e l'Arcipelago tornato libero e la penisola greco-slava, ove la civiltà va facendo sue conquiste e s'approssima a suggellarle con una guerra d'indipendenza, che libererà quelle fertili contrade dal giogo ottomano, e finalmente il lido estremo dell'Adria, per il quale Slavi, Magiari e Tedeschi tendono al mare, volendo su quello stabilire la corrente del traffico orientale.

Già i commerci esistenti potrebbero aprire un largo campo all'attività della navigazione italiana; ma tutto induce a credere, che questi traffici, ai quali il Mediterraneo sarà via comodissima, debbano accrescersi grado grado in grandi proporzioni: ed allora beata la nostra penisola, se avrà governi previdenti, i quali, invece di consumarsi in sospettose apprensioni ed in funeste opposizioni al desiderio dei loro sudditi di non essere, in quanto a reggimento civile, da meno degli altri Popoli, cercheranno ogni modo per aprire all'attività nazionale questo largo campo. Che se noi non ci prepariamo a cogliere questi frutti, cui un prossimo avvenire largamente ci promette, altri che ne ha meno diritto, li coglierà per noi. Ora è il vero momento di preparare i nostri futuri destini.

Difatti, che cosa veggiamo noi presentemente accadere sotto ai nostri occhi? Generale è lo sforzo dell'Europa mediana e continentale di raggiungere, mediante le strade ferrate, gli estremi lidi del Mediterraneo, quasi gli abitanti di quella zona fossero presaghi del grande avvenire, che a questo mare si campete. Dalle rive del Danubio, donde si dipartono delle strade settentrionali, che comunicano con una estesa rete di altre strade ferrate, una si spinge fino a Trieste, ed altri rami penetreranno

forse la penisola per vari altri varchi alpini. Non andrà molto, che dall'Ungheria, dalla Croazia qualche strada a rotaie raggiungerà il Quarnero. Per l'alpestre Svizzera più d'una linea di strade ferrate si disegna di condurre, a congiungere la Germania occidentale e la centrale con Genova, con Livorno, con Venezia. Tutte codeste strade ci mettono in pronta comunicazione con gente industrie, operosissima e bisognosa di dare sfogo alle sue manifatture, per le quali con massima cura cercheranno qualche varco. Se non siamo meno attivi di loro sul nostro elemento, e se non ci lasciamo da altri carpire ciò che ne si compete, noi saremo i marinai, coi di cui legni si dovrà fare questo traffico, destinato a continui incrementi. Che se essi s'occupano sempre di questo avvehire e si preparano a trarne profitto, come fanno, quanto più non dobbiamo occuparcene noi medesimi! Essi mirano a qualcosa di più lontano, mentre noi trascuriamo di troppo ciò che n'è più prossimo. Ben veggono gli abitanti dell'Europa centrale, che nell'Oriente sta per compiersi una nuova rivoluzione, e che l'epoca non è forse lontana, nella quale il Mediterraneo sarà ridivenuto una strada principalissima del traffico orientale. Ciò dipenderà forse da quello, che accade ora nel più remoto Occidente. Sulle spiagge remote del mar Pacifico si va estendendo un Popolo intraprendente, che fa suo pro continuamente delle discordie che la vecchia Europa travagliano. Già i fiorenti Stati che costeggiano l'Atlantico e che sorgono sulle fertili pianure del Mississippi, stanno formandosi anche in riva all'Oceano opposto. Con ciò si apre alla maravigliosa operosità della grande Repubblica americana la via dell'Oriente. Gli Americani diverranno ben presto i rivali degli Inglesi nelle Indie, nell'Oceania, nella Cina, nel Giappone, verso i quali paesi si dirigeranno, non più dalle sponde dell'Atlantico, ma da quelle del mare Pacifico. Allora (e questo tempo non è lontano, perchè gli Americani vanno presto) per l'Inghilterra sarà necessario l'aprirsi una via più breve, mercè cui poter sopportare la concorrenza della Nazione rivale. Allora il taglio dell'istmo di Suez, per il quale si fecero già lavori preparatorii, e che non costerebbe nulla più di tante altre imprese, alle quali si mette mano tuttoggiorno, diverrebbe una prossima probabilità. Se ciò avvenisse, qual vasto campo per la navigazione della nostra penisola, se si fosse preparata anticipatamente a cogliere i frutti di tale intrapresa! Chi più dei nostri navigatori potrebbe occuparsi del traffico, che si avvierebbe mediante l'Eritreo ed il Mediterraneo! Ma sia pure, che l'esecuzione di questo taglio fosse tuttavia lontana e resa difficile dalle reciproche gelosie delle potenze d'Europa, le quali non danno il più edificante esempio d'accordo nelle opere di comune vantaggio: ma ciò non toglierebbe, che su questa linea non s'andasse mano mano sviluppando un traffico sempre più crescente. Per questo basterebbe, che attraverso l'Egitto si facesse anche una strada ferrata, o che si attivasse la navigazione a vapore, già tentata dagli Inglesi, sull'Enfrate. Ed in tal caso la navigazione italiana dovrebbe sempre approfittarne.

Prova ne sia di codesto, che, non appena l'occupazione francese diede qualche avviamento di civiltà all'Algeria, i navigli nazionali, sia di Trieste, come di Napoli, di Livorno e di Genova, presero molta parte nel traffico africano. Così in Egitto anche attualmente siamo fra i primi: e potremmo esserlo in tutti gli altri paesi bagnanti nel Mediterraneo, che avviandosi ad una civiltà novella, si mettono in conseguenza in più frequenti relazioni cogli altri Popoli. Veggasi quindi quante possenti ragioni di dedicarsi all'industria marittima abbiano gl'Italiani, e come la nostra gioventù operosa debba essere pronta a lasciare per quella la terra! Di più, smessa l'attuale nebbiosità ed avvezzi alla vita marittima, e saranno atti ad ogni qualunque altra impresa, per la quale negli ozi presenti si mostrerebbero inerti.

Sono questi motivi, che ne fanno salutare con singolare compiacenza l'impresa della quale il nostro concittadino si è fatto promotore: impresa, che può combinare l'utilità generale e quella eziandio di coloro, che s'impiegano i loro capitali.

La posizione della penisola rispetto agli altri paesi che si bagnano nel Mediterraneo, domanda comunicazioni continue e celeri. Se noi e' impadroniamo di tutte le linee principali di navigazione col mezzo dei piroscafi, finchè restiamo nel nostro mare non avremo da temere la concorrenza altrui. Ma qui è il caso da dovere far sì, che anche le merci possano approfittare delle celeri comunicazioni a vapore, come n'approfittano finora i passeggeri. Però i piroscafi a ruote domandano troppa spesa perchè possano offrire un vero vantaggio alle merci, che coi legni a vela pagano un nolo assai minore. Conveniva adunque trovare un modo di comunicazione, che unisse il vantaggio della minore spesa a quello della celerità, massime trattandosi di navigare fra paesi, i quali sono in continue relazioni fra di loro e porgono quindi occasioni, nelle quali sia di gran vantaggio la sicurezza del trasporto d'una merce d'un luogo in un altro in un dato tempo. Tutti i porti della penisola sono a tale condizione nelle relazioni fra di loro e coi porti delle Nazioni, che si bagnano nel Mediterraneo. I vapori ad elice, la cui navigazione regolare sul Mediterraneo viene introdotta per primo dal sig. Cecovi, si prestano mirabilmente a quest'uso.

Questa innovazione introdotta dagli Americani nei vapori, permette di costruirli con minore spesa, di adoperarli con vantaggio anche nei lunghi viaggi, e di utilizzarli completamente il vento favorevole, non servendosi del vapore che come forza sussidiaria, quando quello manchi, o sia affatto contrario. Ciò fa sì che i piroscafi ad elice si possano adoperare economicamente anche nel trasporto delle mercanzie. Ora si va sempre più adottando questo sistema nei piroscafi da guerra, sia perchè la vite d'Archimede, che si trova sott'acqua, può essere assai meno facilmente danneggiata dalle palle, che non le ruote, sia perchè lo spazio occupato internamente dal macchinismo è minore. Così tali piroscafi vengono adoperati di preferenza nei lunghi viaggi; perchè, approfittandosi del vento, quando spira, non è d'uopo d'occupare tanto spazio per il carbone, che troppo ne occuperebbe quando non vi fossero delle stazioni assai frequenti da caricarlo. E si pensa appunto ad adottare un tale sistema nella impresa di navigazione a vapore fra l'Inghilterra e l'Australia. Siccome poi l'armatura e la costruzione dei vapori ad elice è identica a quella dei bastimenti a vela, così essi sono più veloci navigatori e più atti a superare un mar grosso, che non i piroscafi a ruote.

Ora venendo specialmente alla compagnia napoletana, della quale il sig. Cecovi è direttore, è da notarsi, che i piroscafi ch'essi adopereranno, saranno quasi esclusivamente destinati al trasporto delle mercanzie, non avendovi che da 15 a 20 posti per passeggeri. Quindi la macchina destinata ad agire soltanto come forza sussidiaria, non avrà d'uopo d'essere molto grande, nè di occupare molto spazio. Sono quindi minorate le spese di acquisto, di manutenzione e di consumo, anche perchè l'addobbo della piccola sala costerebbe assai poco: dal che proviene un grande vantaggio per il commercio.

Coi piroscafi a ruote il nolo delle merci deve essere molto maggiore, che non coi bastimenti a vela; per i maggiori capitali proporzionalmente impiegati nei primi, e per le maggiori spese di manutenzione. Ma, sebbene coi piroscafi ad elice si abbia naturalmente a pagare qualcosa più di nolo, che coi bastimenti a vela, ognuno che vi carica la sua merce vi trova il suo conto, per molti altri compensi che offrono. Cui bastimenti a vela i viaggi sono più incerti e pericolosi, di durata sempre più lunga e qualche volta lunghissima e da non potersi mai precisare, nè fare quindi speculazioni del momento con tutta sicurezza. Di più, pagando il premio di assicurazione, questo viene ad essere naturalmente maggiore quanti più sono i gradi di probabilità di pericolo. E questi crescono in ragione composta del tempo che il bastimento sta in mare e dell'imperfezione del mezzo di navigazione.

Ora, se si considera, che lungo la nostra penisola le linee di navigazione a vapore lungo le coste deggiono servire di complemento alle linee di strade ferrate, trasversali e longitudinali, e che



I andarivieni fra i nostri porti ed i vicini è continuo e crescerà ogni giorno più, in conseguenza delle molte strade ferrate, che dall'interno si conducono al mare, si deve supporre, che ben tosto i vapori ad elice diverranno la regola nel Mediterraneo, ed i navigli a vela soltanto l'eccezione. Ond'è, che si deve lode ai promotori napoletani, i quali, in meno di 40 si sottoscrissero per 250 azioni delle 4200 che ci vogliono a formare il capitale sociale di 600.000 franchi, che occorre per questa impresa. Non è da dubitarsi, che il numero delle azioni non sia ben presto coperto e che l'impresa sia prossima ad attuarsi. Scelsero Napoli, perchè la bandiera di quello Stato è la meglio trattata nei porti del Mediterraneo, e specialmente nel Regno, dove tutte le merci importate godono d'un favore del 10 per 100 sul dazio. Però è da augurarsi, che l'impresa si estenda sempre più. Questo sono le imprese, nelle quali desideriamo si mettano i nostri connazionali e non quelle ladre della California.

## ITALIA

Leggesi nel *Risorgimento*: Se è vero ciò che i giornali riferiscono, mons. Frasson parebbe lasciar credere che egli non stia recato in Francia se non dietro ordine del governo Sardo. Possiamo assicurare che non gli fu dato verun ordine e che gli si lasciò liberissima la scelta del luogo di sua dimora.

— I Consiglieri del Comune di Firenze, fra i quali è il Ridolfi, don Neri Corsini ed altrettanti uomini devotissimi alla Corte, diressero la seguente lettera al destituito gonfaloniere Ubaldino Peruzzi:

Firenze, 1 ottobre 1850.

Illustrissimo signore,

Al vostro cessare dell'ufficio di gonfaloniere noi vogliamo esprimerle, o signore, il rammarico di che il decreto che vi destituiva ha riempito noi ed i nostri concittadini.

Cheché possano altri averne pensato, a noi è parso nell'adunanza municipale del 27 settembre caduto, e pare tuttavia che l'ossequiosa supplica che fosse dal consiglio incaricato di presentare a S. A., non che peccare di illegalità, sia per una parte l'adempimento di un dovere nostro verso i nostri rappresentanti e una prova per l'altra di fiducia nelle benevole intenzioni del principe.

Il respingere gli addebiti che si facevano pesare sul paese era un dovere sacro del municipio, come è diritto d'ogni onesto cittadino. Il chiedere con quelle rispettive forme che furono usate l'attuazione dello Statuto era un dire quanta fede da noi si ponga nelle intenzioni del governo sempre dichiarate e recentemente confermate dal principe.

Il municipio fiorentino che aveva assunta tanta responsabilità nella restaurazione del 12 aprile non poteva e non doveva tacere in circostanza così grave e solenne.

Abbiamo l'onore di ripeterle

Vostri amici e colleghi, ecc.

## AUSTRIA

La nota penna del *Corriere italiano* di Vienna scrive al *Comune italiano* di Milano:

VIENNA 4 ottobre. Sia che non abbiano cose loro meritevoli da occuparsene, o sia che non le possano sviluppare a modo ed a verso, fatto sta che i giornali viennesi si stracciano a dissertare delle faccende accadute in Piemonte. Il *Wanderer*, l'*Ost-deutsche-post*, come gli è di ragione, lodano a cielo re Vittorio Emanuele, e seco il suo ministero, che dicono costituzionale da vero. I ministeriali e i somi ufficiali a furore condannano la politica torinese dallo alfa sino all'omega, e questo pure gli è naturale. Quello però che tocca un po' dello strano, gli è che il *Lloyd* si lasci mettere dalla fantasia le travogole per tal modo, che sogna già di veder nulla meno che ventilare la bandiera rossa nelle terre Sabaudie. Tanto è vero, che i giornalisti guardano più al disegno preconcetto che al vero. Io però che non bazzico punto colla famiglia dei giornalisti (!) e che al contrario leggo i giornali unicamente per passare mattana, io, vedete fu tutto affatto a rovescio: schiecherò il vero, siccome gli è. Diranno, no, che io sono banderuola da tutti venti; ma che colpa ci ho io se i cervelli degli uomini, e massime di politici, son banderuole?

Altra del 5 ottobre. E si pare che la divisione della Galizia in tre distretti con altrettante diete sia oggimai un fatto compiuto. Il signore di Galichowsky è partito per Leopoli, nella qualità di Luogotenente. Facile immaginare che sensazione produrrebbe tale determinazione, se vera fosse, e massime nel Tirolo, nella Ungheria e nell'Italia. I Tirolesi italiani meritamente griderebbero alla ingiustizia, perchè loro non si è voluto dividere dal Tedesco, come domandavano. Gli Ungheresi, avvezzi da secoli ad avere una sola dieta, si vedrebbero minacciati d'essere spartiti in cinque. Noi saremmo tagliati in due, a dispetto di quanto dissero i nostri consultori, fedelmente interpretando il volere del Lombardo Veneto di stare uniti, come fratelli, in una sola famiglia. E di legarsi, il Tirolo, io credo, che ne avrebbe giusto motivo. Non così l'Ungheria, avvezzo che se il governo vuol essere conseguente, e non fallare la costituzione del 4 marzo che garantisce le autonomie nazionali, deve ne-

cessariamente dividere i popoli, secondo la diversità delle lingue che ci parlano; e non è sua colpa se uno o un altro paese rende immagine di Babilonia. Quanto a noi mi persuado che non abbiamo punto a temere di smembramenti, però che grazie a Dio, noi abbiamo solo una lingua la quale ne chiarisce per un solo popolo. E che tutt'altra causa fuorchè il rispetto alle nazionalità, possa essere consigliatrice di divisioni, non posso credere. Però che c'è quella vecchia regola di politica: *divide et impera*; ma questa l'Austria ha ripudiata solennemente adottando per sua divisa lo scritto: *viribus unitis*. Ed ora non vorrà cercare anzichè nella unione la forza nello smembramento la debolezza; non vorrà mostrare in faccia alla Europa lo scandaloso assurdo dei fatti che contrarierebbero le parole.

— Riferendo la seguente notizia non possiamo non rallegrarci, che l'esprimere dei desideri contro il governo costituzionale in Austria venga considerato come un delitto. Si deve lasciare alla Francia il privilegio di ministri repubblicani, che approvano quelli che fanno contro alla legge fondamentale dello Stato, disapprovando coloro che la vogliono mantenuta, finché legalmente non si muti:

«Una libreria di qui volle fare una speculazione, col dare alla luce o smerciare un'edizione dell'operetta intitolata: *Confessioni di un soldato*, opera che, come sarà già noto ai lettori nostri, difende il governo dell'assolutismo. La procura di Stato, intenta mai sempre a difendere le forme del governo costituzionale, fece confiscare quest'oggi quell'opuscolo in quattro librerie.»

VIENNA, 10 ottobre. S. M. l'Imperatore ha destinato, che tutti gli affari d'importanza spettanti all'armata verranno da qui innanzi decisi soltanto da un consiglio militare, a cui presiederà S. M. stessa, ed interverranno il ministro di guerra e gli aiutanti generali del comando d'armata. Questo consiglio si radunerà per la prima volta, al primo dell'entrante novembre.

— Troviamo nella *Corrispondenza austriaca*: Giusta un avviso telegrafico sono rimaste senza effetto le trattative intorno alle offerte, che ebbero luogo a Verona all'8 corr. per la conclusione del prestito lombardo-veneto.

Notizie più esatte sulle offerte che vi erano pervenute, mancano ancora; però si assicura, che non si è presentato il caso stabilito dalla notificazione dell'apertura del prezzo nominale, e che quindi tal prezzo non è stato noto. L'effettuazione di questo prestito è nell'interesse della provincia lombardo-veneta, essendo stato il medesimo imposto qual parziale indennizzazione dovuta a tutto lo Stato per le spese di guerra accumulate negli ultimi due anni in forza degli avvenimenti corsi in quei paesi. L'amministrazione delle finanze non ha intralasciato di cercar mezzi onde alleviare possibilmente a quelle provincie questo peso inevitabile. Le trattative si a lungo continuate coi delegati dei comuni e delle provincie, offrivano loro la prova, quanto sia disposta l'amministrazione dello Stato di entrare in ogni modalità di agevolezza. All'uopo della ripartizione per comuni, venivano in origine accordate per le spontanee sottoscrizioni al prestito, condizioni più favorevoli; e venne finalmente disposta la pubblica imposizione del prestito coll'intervento dell'amministrazione dello Stato. Nell'interesse del regno Lombardo-Veneto noi avremmo desiderato vivamente, che questa via avesse guidato allo scopo. L'imposta forzata è sempre congiunta con discapiti per i singoli contribuenti, i quali per tal guisa cadono nelle mani dei capitalisti a fine di realizzare la loro parte. Da ciò potrebbero spiegare in buona parte anche il motivo della scarsa partecipazione dei capitalisti e degli uomini d'affari alle trattative che ebbero luogo. Per le finanze dello Stato in generale l'onerosa sottoscrizione volontaria non sarà di conseguenza retroattiva, che a quanto udimmo, è stato già prima dato l'eventuale incarico, per il caso che or s'avverrà, di eseguire senz'altro, e con ogni energia la forzata imposta, e la riscossione delle somme formanti il prestito.

— Onde limitare quanto possibile la propagazione dell'epizootia il governo ha ordinato la sospensione momentanea dei mercati di bestiame anco nello Stato della Galizia.

— A quanto ci vien detto il governo lavora dietro un abbozzo affini d'introdurre, per quanto sia possibile, in tutto l'impero un'egualianza di pesi e di misure. La differenza che ha regnato finora su questo punto è un male, il cui rinnovamento fu riconosciuto necessario già da lungo tempo.

— Quale importanza s'abbia per la comunicazione l'abolimento delle barriere doganali intermedie, lo dimostra il fatto, che senza computare le molte spedizioni fatte per via di terra e colle strade ferrate, dal 1.º corr. in poi passarono la già linea doganale da 12 a 15 barche da carico ben ricolme, che attendevano bramosi da più giorni l'autora del primo d'ottobre 1850.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BOHSA DI VIENNA 11 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metelli a 5 m. 99	Amburgo breve 177 1/2 L.
» a 4 1/2 m. 99	Amsterdam a m. 167 L.
» a 3 m. 99	Augusta uso 120 1/2
» a 2 m. 99	Frankfort a m. 120
» a 1 m. 99	Genova a m. 118 1/2 D.
» a 1/2 m. 99	Livorno a m. 117 L.
» a 1/4 m. 99	Londra a m. 11 1/2
» a 1/8 m. 99	Lione a m. —
» a 1/16 m. 99	Milano a m. —
» a 1/32 m. 99	Marsiglia a m. 143
» a 1/64 m. 99	Parigi a m. 142 1/2
» a 1/128 m. 99	Trieste a m. —
» a 1/256 m. 99	Venezia a m. —
» a 1/512 m. 99	Bukarest per 1.º 21 giorni
» a 1/1024 m. 99	» vista par.
» a 1/2048 m. 99	Contantinopoli idem
» a 1/4096 m. 99	
» a 1/8192 m. 99	
» a 1/16384 m. 99	
» a 1/32768 m. 99	
» a 1/65536 m. 99	
» a 1/131072 m. 99	
» a 1/262144 m. 99	
» a 1/524288 m. 99	
» a 1/1048576 m. 99	
» a 1/2097152 m. 99	
» a 1/4194304 m. 99	
» a 1/8388608 m. 99	
» a 1/16777216 m. 99	
» a 1/33554432 m. 99	
» a 1/67108864 m. 99	
» a 1/134217728 m. 99	
» a 1/268435456 m. 99	
» a 1/536870912 m. 99	
» a 1/1073741824 m. 99	
» a 1/2147483648 m. 99	
» a 1/4294967296 m. 99	
» a 1/8589934592 m. 99	
» a 1/17179869184 m. 99	
» a 1/34359738368 m. 99	
» a 1/68719476736 m. 99	
» a 1/137438953472 m. 99	
» a 1/274877906944 m. 99	
» a 1/549755813888 m. 99	
» a 1/1099511627776 m. 99	
» a 1/2199023255552 m. 99	
» a 1/4398046511104 m. 99	
» a 1/8796093022208 m. 99	
» a 1/17592186044416 m. 99	
» a 1/35184372088832 m. 99	
» a 1/70368744177664 m. 99	
» a 1/140737488355328 m. 99	
» a 1/281474976710656 m. 99	
» a 1/562949953421312 m. 99	
» a 1/1125899906842624 m. 99	
» a 1/2251799813685248 m. 99	
» a 1/4503599627370496 m. 99	
» a 1/9007199254740992 m. 99	
» a 1/18014398509481984 m. 99	
» a 1/36028797018963968 m. 99	
» a 1/72057594037927936 m. 99	
» a 1/144115188075855872 m. 99	
» a 1/288230376151711744 m. 99	
» a 1/576460752303423488 m. 99	
» a 1/1152921504606846976 m. 99	
» a 1/2305843009213693952 m. 99	
» a 1/4611686018427387904 m. 99	
» a 1/9223372036854775808 m. 99	
» a 1/18446744073709551616 m. 99	
» a 1/36893488147419103232 m. 99	
» a 1/73786976294838206464 m. 99	
» a 1/147573952589676412928 m. 99	
» a 1/295147905179352825856 m. 99	
» a 1/5902958103587056517056 m. 99	
» a 1/11805916207174113034112 m. 99	
» a 1/23611832414348226068224 m. 99	
» a 1/47223664828696452136448 m. 99	
» a 1/94447329657392904272896 m. 99	
» a 1/188894659314785808545792 m. 99	
» a 1/377789318629571617091584 m. 99	
» a 1/755578637259143234183168 m. 99	
» a 1/1511157274518286468366336 m. 99	
» a 1/3022314549036572936732672 m. 99	
» a 1/6044629098073145873465344 m. 99	
» a 1/12089258196146291746930688 m. 99	
» a 1/24178516392292583493861376 m. 99	
» a 1/48357032784585166987722752 m. 99	
» a 1/96714065569170333975445504 m. 99	
» a 1/193428131138340667950891008 m. 99	
» a 1/386856262276681335901782016 m. 99	
» a 1/773712524553362671803564032 m. 99	
» a 1/1547425049106725343607128064 m. 99	
» a 1/3094850098213450687214256128 m. 99	
» a 1/6189700196426901374428512256 m. 99	
» a 1/12379400392853802748857024512 m. 99	
» a 1/24758800785707605497714049024 m. 99	
» a 1/49517601571415210995428098048 m. 99	
» a 1/99035203142830421990856196096 m. 99	
» a 1/198070406285660843981712392192 m. 99	
» a 1/396140812571321687963424784384 m. 99	
» a 1/792281625142643375926849568768 m. 99	
» a 1/1584563250285286751853699137536 m. 99	
» a 1/3169126500570573503707398275072 m. 99	
» a 1/6338253001141147007414796550144 m. 99	
» a 1/12676506002282294014829593100288 m. 99	
» a 1/25353012004564588029659186200576 m. 99	
» a 1/50706024009129176059318372401152 m. 99	
» a 1/101412048018258352118636744802304 m. 99	
» a 1/202824096036516704237273489604608 m. 99	
» a 1/405648192073033408474546979209216 m. 99	
» a 1/811296384146066816949093958418432 m. 99	
» a 1/1622592768292133633898187916836864 m. 99	
» a 1/3245185536584267267796375833673728 m. 99	
» a 1/6490371073168534535592751667347456 m. 99	
» a 1/12980742146337069071185503334694912 m. 99	
» a 1/25961484292674138142371006669389824 m. 99	
» a 1/51922968585348276284742013338779648 m. 99	
» a 1/103845937170696552569484026677559296 m. 99	
» a 1/207691874341393105138968053355118592 m. 99	
» a 1/415383748682786210277936106710237184 m. 99	
» a 1/830767497365572420555872213420474368 m. 99	
» a 1/1661534994731144841111744426840948736 m. 99	
» a 1/3323069989462289682223488853681897472 m. 99	
» a 1/6646139978924579364446977707363794944 m. 99	
» a 1/13292279957849158728893955414727589888 m. 99	
» a 1/26584559915698317457787910829455179776 m. 99	
» a 1/53169119831396634915575821658910359552 m. 99	
» a 1/106338239662793269831151643217820719104 m. 99	
» a 1/212676479325586539662303286435641438208 m. 99	
» a 1/425352958651173079324606572871282876416 m. 99	
» a 1/850705917302346158649213145742565752832 m. 99	
» a 1/1701411834604692317298426291485131505664 m. 99	
» a 1/3402823669209384634596852582970263011328 m. 99	
» a 1/6805647338418769269193705165940526022656 m. 99	
» a 1/13611294676837538538387410331881052045312 m. 99	
» a 1/27222589353675077076774820663762104090624 m. 99	
» a 1/54445178707350154153549641327524208181248 m. 99	
» a 1/108890357414700308307099282655048416362496 m. 99	
» a 1/217780714829400616614198565310096832724992 m. 99	
» a 1/435561429658801233228397130620193665449984 m. 99	
» a 1/871122859317602466456794261240387330899968 m. 99	
» a 1/1742245718635204932913588522480774661799936 m. 99	
» a 1/3484491437270409865827177044961549323599872 m. 99	
» a 1/6968982874540819731654354089923098647199744 m. 99	
» a 1/13937965749081639463308708179846197294399488 m. 99	
» a 1/27875931498163278926617416359692394588798976 m. 99	
» a 1/55751862996326557853234832719384789177597952 m. 99	
» a 1/11150372599265311570646966543876957835519584 m. 99	
» a 1/22300745198530623141293933087753915671039168 m. 99	
» a 1/44601490397061246282587866175507831342078336 m. 99	
» a 1/89202980794122492565175732351015662684156672 m. 99	
» a 1/178405961588244985130351464702031325368313344 m. 99	
» a 1/356811923176489970260702929404062650736626688 m. 99	
» a 1/713623846352979940521405858808125301473253376 m. 99	
» a 1/1427247692705959881042811717616250602946506752 m. 99	
» a 1/2854495385411919762085623435232501205893013504 m. 99	
» a 1/5708990770823839524171246870465002411786027008 m. 99	
» a 1/11417981541647679048342493740930004823572054016 m. 99	
» a 1/22835963083295358096684987481860009647144108032 m. 99	
» a 1/45671926166590716193369974963720019294288216064 m. 99	
» a 1/91343852333181432386739949927440038588576432128 m. 99	
» a 1/182687704666362864773479899854880077177152864256 m. 99	
» a 1/365375409332725729546959799709760154354305728512 m. 99	
» a 1/730750818665451459093919599419520308708611457024 m. 99	
» a 1/1461501637330902918187839198839040617417222914048 m. 99	
» a 1/2923003274661805836375678397678081234834445828096 m. 99	
» a 1/5846006549323611672751356795356162469668891656192 m. 99	
» a 1/11692013098647223345502713590712324939337783312384 m. 99	
» a 1/23384026197294446691005427181424649878675566624768 m. 99	
» a 1/46768052394588893382010854362849299757351133249536 m. 99	
» a 1/93536104789177786764021708725698599514702266499072 m. 99	
» a 1/187072209578355573528043417451397199029404532998144 m. 99	</



da tale spettacolo, lo accompagnavano conducendo il suo cavallo per la briglia e a passo, mentre altri reggevano il cavaliere, che altrimenti sarebbe stramazza sul lastrico. La gente che si andava poco a poco affollando, sembrava profondamente commossa da questo spettacolo deploabile, e molti esprimevano le più amare osservazioni.

Il prefetto di polizia di Parigi ha istituito, dicesi, un corpo di agenti a cavallo che devono percorrere le barriere ed i quartieri popolosi a certi intervalli, e recarsi, all'uopo, verso i posti militari per chiamar soccorso. Questi agenti saranno in relazione con altri agenti a piedi che li aspetteranno a certe stazioni designate, per rendere ad essi conto dello stato di cose dei quartieri da loro visitati.

La società la *Nemesi*, che, in seguito alla condanna di cui fu colpita, cessò di esistere, in breve si ricostruirà, come è voce, sotto alla forma: s'intitolerebbe *L'Unione dei comuni*, e si concentrerebbe con un'altra società secreta detta *La vendicatrice*. Tutti questi maneggi sono perfettamente conosciuti dalla polizia.

Qualcosa di grave sarebbero i dissapori fra il presidente e il generale Changarnier, che al dire di qualche giornale, sarebbero andati tanto oltre da rendere probabile e prossima la destituzione di quest'ultimo. Ma la di lui importanza politica è troppo grande perchè a simili dicerie si debba dare facile credenza, massimechè sparse già più volte apparvero sempre insussistenti.

Bensi invece pare che realmente l'Eliseo sia malcontento del prefetto di Parigi, Carlier, uomo attivo ed energico, ma non abbastanza ligio a Luigi Napoleone perchè questi possa sperare di avere in lui un momento docile a tutti i suoi disegni.

I giornali di Lione ci recano avere monsignor Franchini presa definitivamente stanza in quella città.

Ecco come parla il *Journal des Débats* delle illusioni, che si formano i cortigiani di Wiesbaden, i quali credono di poter ristabilire la Francia di Luigi XIV:

« Noi non abbiamo la benchè minima intenzione di mancare di rispetto a nome si cospicuo com'è quello di Borbone, ma in buona pace queste innocenti pastorali convengono elleno alla Francia del 1830? Dimenticate voi che la società ha lasciato le fasce della infanzia; ch'essa è ora una donzella adulta che ha veduto il mondo, che ha ridetto, dubitato, sofferto e pianto, che ora porta la gonna virile, la gramaglia, segno della morte delle sue illusioni, delle sue credenze, che ha ricevuto i sanguinari, terribili baci di venti rivoluzioni, e ride quando ode oracoli e profetie? Se voi desiderate tornare ai racconti delle fate, convertite in realtà quello, in cui una bella principessa toccata con una bacchetta magica, cade a un tratto in un sonno profondo che deve durare cent'anni. Alzatevi a lei cavalieri, capitani, uomini di corte, tutti sono pronti dallo stesso letargo. Alla fine dei cent'anni si svegliano tutti insieme: si alzano gli uni colle loro armature, altri colle ricamate loro vesti, quali erano al momento in cui caddero addormentati; escono dal loro palazzo, ma ne riconoscono, nè sono riconosciuti da alcuno. Durante il loro sonno il mondo ha proseguito il suo corso: la terra ha continuato a girare, varie generazioni si sono succedute. Destatevi una volta, ed aprite gli occhi anche voi che avete dormito per sessant'anni. La natura non rifà i suoi passi: essa vi chiama, essa vi aspetta, a voi tocca correre e raggiungere; voi troppo indugiate: essa non vi attenderà più oltre, e proseguirà senza voi l'irresistibile corso verso l'eternità. »

Dal dipartimento del Gard fu mandato un indirizzo molto lusinghiero al *Larachefquelein*, mentre d'altra parte i giornali puri continuano una polemica assai viva a proposito della di lui lettera, che anche fra gli orleanisti, a quanto narrano le corrispondenze, sarebbe entrata la divisione; la gita del Salvandy a Wiesbaden avrebbe prodotto i suoi effetti. Il Guizot sarebbe con altri pronunziato propenso alla fazione, e riavvicinerebbe così ad Enrico V. Il Broglie invece, il Cousin, ed anche il Thiers propenderebbero piuttosto all'accettazione per ora della repubblica, contando sulle circostanze future, ma senza precipitare in nulla gli eventi, pel ritorno del conte di Parigi.

La stampa d'ogni colore, ad eccezione della bonapartista, sente il bisogno di unirsi onde resistere alla crociata, che il tribunale le muove contro. Non meno di nove giornali son già sotto processo per contravvenzione alla nuova legge; di questi, cinque rappresentano il partito conservativo, e quattro la democrazia più o meno avanzata. Il *Journal des Débats*, che tutti sanno non essere avvezzo ad osteggiare il governo costituito, si esprime energicamente contro questa guerra accanita, intrapresa dall'autorità a danno della libera manifestazione del pensiero. L'*Indépendance* crede, che se il ministero non avesse impugnat tanta insistenza per l'esecuzione della legge di associazione, avrebbe tutelato un po' meglio gli interessi del Presidente, poichè la responsabilità di quella impopolare misura sarebbe caduta su quegli avversari del governo, che mossi da altre considerazioni, appoggiarono nonnamente l'emenda Tingay e Laboulle.

Frattanto la Società del Dieci Dicembre si trasforma, si costituisce su nuove basi, e sotto la nuova insegna di *Nous* Donna d'agosto, prepara qualche altro colpo de' suoi feri, accompagnando il Presidente a Rueil, i *Decembristi* gridano parecchie volte: *Viva il consolato a vita!* Essi hanno intenzione di porre sull'esergo della medaglia, che segliono distribuire ai nuovi iniziati, le

seguenti parole: « Uniamoci per il dover nostro; Dio farà il resto. »

Il *Lloyd* di Vienna racconta un aneddoto singolare riguardante l'ambasciatore del Nepal. Sembra che a Parigi non ci fossero gran conoscitori della lingua indiana da lui parlata; ma gli s'indicò un prete piemontese, l'abate Giovesio, il quale nella sua solitudine studia con gran cura tutte le lingue orientali ed è profondo sino nella conoscenza di molti dialetti. L'abate Giovesio, comunque di natura sua timido, si recò dall'ambasciatore l'ultimo giorno del suo soggiorno a Parigi e lo sorprese grandemente colla franchezza colla quale ei parlava il dialetto del Nepal e gli recitava gli squarci di diversi autori indiani. Il principe del Nepal, essendosi già preparato alla partenza e non avendo alle mani altro dono da poter gli fare, regalò all'abate italiano una magnifica scabola.

Il museo Standish, appartenente a Luigi Filippo, che già tempi si disse che l'ex re l'avesse donato alla Francia, è stato reclamato dai principi di Orleans; per cui si stanno facendo i preparativi per ispedirlo in Inghilterra. Questo museo, composto di opere spagnuole, e comprato da Luigi Filippo, meno parecchi quadri, non ha nulla di eminente in quanto all'arte.

Leggesi nel *J. des Débats*:

Noi abbiamo annunziata la condanna all'esilio pronunciata dalla corte di giustizia di Torino contro l'arcivescovo Fransoni e l'arrivo di questo prelato in Francia, dove entrò per Briançon. L'affare essendo stato giudicato a porte chiuse, il pubblico non conosceva le particolarità della procedura e nemmeno il testo della sentenza, del che laggiù si lamentava in Torino.

Per ultimo riguardo alla persona ed alla dignità del prelato, il governo desiderava che l'affare avesse la minore possibile pubblicità; e pareva che l'allontanamento del prelato fosse una soddisfazione sufficiente alla legge dello Stato ed all'opinione pubblica. Ma quest'opinione volle sapere ogni cosa, ed il silenzio del governo dava già luogo ad erronee supposizioni. Un tale silenzio fu rotto. Noi riceviamo quest'oggi per via straordinaria un supplemento alla *Gazzetta Piemontese* del 30 settembre, che contiene la sentenza della corte e la requisitoria dell'avvocato generale.

Costata requisitoria moltissimo estesa (occupa più di sei colonne) entra nei maggiori sviluppi della questione durante parecchi secoli relativamente ai diritti del potere temporale ed a quelli del potere spirituale; essa prende a stabilire il limite tra la Chiesa e lo Stato, essa stabilisce specialmente il diritto dei tribunali laici di giudicare i depositari dell'autorità religiosa per via d'appello come d'abuso, e si dà a mostrare coi testi, colla storia e cogli autori più stimati che un tale diritto non cessa d'essere in vigore in Piemonte.

Il sig. di Persigny ritornerà a Berlino verso la fine della settimana. Dicono sia assai poco soddisfatto per non aver potuto far adottare i progetti di soluzione, di lui consigliati all'Eliseo.

8 ottobre. Il giornale *le Peuple* fu condannato. La commissione di proroga interpellò Baroche circa le voci di colpi di Stato. Hautpoul dichiarò infondati questi timori, ma non vuol proibire all'armata di gridare *vive l'Empereur*. La commissione si aggiorna sino al 11.º giorno dopo le manovre.

## TURCHIA

Alcuni fogli recano la seguente notizia, che riportiamo per la sua stranezza, e che saranno indubbiamente smentita: Scrivono da Costantinopoli in data 15 settembre: « Il bano Jellachich avendo chiamato alle armi i Bulgari ed i Bassiaci che trovansi in aperta rivolta colla Porta ottomana, questa dicesse in proposito al gabinetto di Vienna una non energia, appoggiata dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Credesi che il principe di Schwarzenberg biasimerà a dovere la condotta del bano Jellachich, e che accorderà alla Porta la soddisfazione che le è dovuta. »

## INGHILTERRA

Londra 5 ottobre. Continua alla borsa una influenza sfavorevole in seguito alle notizie del Nord dell'Europa, ed al ribasso dei fondi francesi.

Il *Globe* foglio di Lord Palmerston, così si esprime circa alla differenza sardo-romana:

Possiamo d'altronde star certi, che i responsabili rettori della monarchia sarda avranno tutto l'appoggio di quegli Stati europei, che, mentre valutano la propria indipendenza, sono altresì disposti a risentirsi energicamente di qualsiasi tentativo contro quella dei loro alleati.

Il *Risorgimento* ha da un suo corrispondente da Londra:

Dorme la Francia, e delira ne' suoi sogni angosciosi; ma veglia l'Inghilterra e veglia per noi. Non v'è, come ho detto, nel governo inglese e nel saggio, benchè alquanto timido partito che lo spalleggia, alcun desiderio che il Piemonte si separi da Roma o lo muova guerra; ma non v'è inglese che non creda dover il Piemonte tener fermo lo statuto soprattutto: se questo statuto è un letto di Procuste per arcivescovi o per altri, tanto peggio per loro.

Ritenete per fermo - non voi che vedete le cose come le veggio io - ma chiunque paventasse o pendesse incerto: ritenete che finchè il Piemonte si tiene nelle vie legali del proprio statuto, finchè evita disordini esso può contare su tutto quanto l'appoggio morale e politico dell'Inghilterra.

Evitate i disordini, evitate le transazioni, i raggi, le mediazioni; state sul vostro terreno e rivendicatele. Fa giorno; giorno chiaro a dispetto di tutte le nottate di mezzogiorno e di settentrione: son caduti i partiti: sono dispersi gli eserciti: ma restano il giusto e il vero - invincibili. Addio.

Si legge nel *Morning Advertiser*: La nuova legge in Irlanda conferisce il diritto elettorale ad un essi più gran numero d'individui che non si credeva da prima: della contea di Limerick, per esempio, vi saranno quasi 11,000 elettori.

## SOSCRIZIONE

per gli inondati del Bresciano.

Anche la domestica allegria si fa con gentilissimo pensiero fruttare a disprezzati. In una famiglia facendosi un po' di musica, si raccolsero per i Bresciani più di 50 lire.

Summa delle sottoscrizioni antecessori: A. L. 13,249. 20

Un'armata di pianoforte e canto, la sera del 12.º 51. 00

Un benefattore del Distretto di Cernignano 9. 00

A. L. 13,312. 20

## ULTIME NOTIZIE

ITALIA. -- Torino. 11 ottobre. Questa mattina il conte Camillo Cavour presò giuramento a S. M. il Re nella sua qualità di ministro del commercio e della marina.

Il foglio viennese *l'Austria* porta l'incredibile notizia, che si vogliono allontanare da Firenze, per tema della loro opposizione, l'ab. Raffaello Lambruschini, il conte Cosimo Ridolfi, il conte Gino Capponi, i cav. Salvagnoli ed Ubaldino Peruzzi ed il conte Bettino Ricasoli, uomini tutti i più influenti fra i moderati della Toscana, che ebbero parte principalissima nella restaurazione. -- Parecchi fogli di Vienna poi recano un'altra notizia, dell'*Armonia*, che dovrebbe averla inventata per qualche scopo. Quel foglio pretende, che Mazzini sia stato cinque giorni a Roma, e che vi abbia discusso colla società segreta dell'Unità Italia l'assassinio del Papa! L'*Armonia*, non dice, perchè si abbiano lasciato scappare di mano Mazzini, mentre pure sapevano ch'egli era a Roma e vi tramava così orrendi fatti, com'essa dice.

AUSTRIA. -- Vienna 10 ottobre. Riceviamo da fonte degna di fede che nelle ultime conferenze sugli affari della Germania il ministro francese sarebbe divenuto alle seguenti risoluzioni: 1.º abbracciare il partito dell'Austria; 2.º di riconoscere la Dieta di Francoforte tosto che l'Inghilterra lo avrà fatto; 3.º di sostenere fino allora questa Dieta colla sua influenza morale; e 4.º di attenersi in tutte le questioni speciali, come quella dell'Assia, alle forme costituzionali ed a mezzi conciliativi.

Tra i crocchi di persone per consueto bene informate, circola la notizia, che il presidente dei ministri principe Schwarzenberg, dopo il suo ritorno a Vienna da Bregenz si trasferirà a Varsavia, onde colà aspettare l'arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie, che dee aver luogo tra il 15 al 18 di questo mese.

L'Arciduca Leopoldo, che doveva trasferirsi, come generale divisionario del 4.º corpo d'armata, nel Voralberg, e per conseguenza domani dee aver luogo già la vendita dei suoi mobili per pubblica asta, ha, dicesi ricevuto l'ordine per via telegrafica di sospendere il suo viaggio per la volta del Voralberg e di passare invece al corpo di osservazione sui confini settentrionali della Boemia. Questa circostanza coincide colla notizia comunemente spacciata, di un'imminente intervento di truppe austriache in Germania.

11 ottobre. I gregari e sott'ufficiali che hanno ottenuto il permesso di assentarsi fino a nuova chiamata dal corpo stanziato nella Boemia, hanno ricevuto l'ordine di raggiungere immediatamente le loro bandiere.

(Cor. it.)

GERMANIA. -- Cassel 9 ottobre. Haynau ha ricevuto la facoltà di decidere di morte e vita. Gli ufficiali han fatto una manifestazione considerevole. Tutti gli ufficiali degli usseri, del battaglione bersaglieri, del battaglione di Fulda han chiesto il loro congedo; così pure, con poche eccezioni, gli ufficiali del primo reggimento, del battaglione cacciatori, dell'artiglieria, inoltre parecchi ufficiali di ordinanza e degli stessi usseri Principe Elettore. Nel suo discorso di ieri Haynau fece la singolare dichiarazione, che l'Austria non sarà per tollerare una libertà come quella dell'Assia. Il giorno d'oggi è finalmente stabilito pel disarmo della guardia civica.

Darmstadt 9 ottobre. Una dieta straordinaria è convocata in base d'una nuova legge elettorale con elezioni indirette e censo in due Camere.

FRANCIA. -- Parigi 8 ottobre. Leggiamo nel *Journal des Débats*:

La commissione di proroga si è riunita ieri sotto la presidenza del sig. Dupin. L'adunanza era numerosissima. Un momento prima che i membri entrassero in seduta, si vedevano riuniti nella sala delle conferenze tre dei vice-presidenti, il generale Bedeau, i sigg. Dura e Leone Faucher, il generale Changarnier, il sig. Odilon Barrot, il generale di Lamoricière, il generale Rullière, il generale di Saint-Priest, e la maggior parte degli altri membri della commissione.

La commissione permanente assisterà domani ad una manovra. Tutti i giornali perseguitati per articoli non sottoscritti contrastano al tribunale correzionale la competenza e dimandano il giuri. Il prefetto di Perpignano vuol di parlare distinti politici. Corre voce, che Thiers e Berryer sieno stati sorvegliati dalla polizia nei loro viaggi per a Clarenmont.



# APPENDICE.

## AGRONOMIA.

### Il lavoro.

Ognuno sente intimamente il diritto che ha all'eguaglianza; a questi tempi nei quali la crescente civiltà ci fa tanto fortemente sentire questo diritto, il cuore si sente leggiero e contento ove la possa rinvenire. Egli è un sentimento che Dio ci infuse, e lo soddisface colle sue leggi. Interrogate la natura ricchi, o poveri, nobili o plebei, istruiti od ignoranti, essa risponde indistintamente a tutti a norma della domanda. Il caldo, il freddo, la pioggia, il secco beneficiano o danneggiano indistintamente, secondo i fini della Provvidenza, tanto la terra del ricco, quanto quella del povero. I privilegi sono fabbrica umana, fabbrica anticristiana, e contro natura.

Non vi sono diritti senza obblighi; il diritto all'eguaglianza porta l'obbligo del lavoro; la natura ci dà una macera, essa dice continuamente volete eguaglianza? lavorate; nello stato, nella posizione che la Provvidenza vi ha posto, lavorate. Quando Dio scacciò i nostri primi padri dal Paradiso terrestre disse: Tu, o uomo, vivrai col sudore della tua fronte.

Col lavoro l'uomo guadagna, ed ha guadagnato tutto ciò che possiede. Ciò che il suolo dà senza lavoro è tanto poco, che non può prendersi in considerazione se non se dai Popoli nomadi. Gli alimenti, i piaceri, i comodi, le ricchezze, il capitale stesso necessario allo sviluppo dell'industria, tutto noi dobbiamo al lavoro. La quantità e qualità del lavoro applicato ad una cosa ne determina il valore, ossia il prezzo suo naturale. (1)

Ma il primo lavoro ed il più utile si è quello della mente: essa deve dirigere ed apparecchiare il lavoro materiale; studiato e riflettuto; collo studio vi appropriare le idee degli altri, colla riflessione sviluppato le vostre, e trovate il modo di applicar utilmente le une e le altre.

La mente deve prevenire il tornaconto delle operazioni; essa sindacare il risultato, indagare la fonte degli errori, studiare i mezzi di ripararli.

La mente è quella che deve studiare le leggi di natura per dirigere il lavoro materiale. Un lavoro ben fatto, ed a tempo opportuno, decide della riuscita della raccolta; ma per far bene un lavoro, per cogliere il tempo opportuno, si è la mente che deve lavorare.

La mente deve fare giudiziosa scelta della successione delle raccolte; la mente deve procurare l'armonia dell'insieme della tenuta; se il podere è smunto saperlo ristorare, se è in buono stato conservarlo, se lussureggiante smungerlo.

La mente deve infondere il coraggio e la perseveranza nelle difficoltà, essa vede chiaramente lo scopo al quale tende, e ad esso procede con sicurezza.

La mente deve ben disporre le operazioni agrarie senza danneggiarle reciprocamente, cosa più difficile di quanto comunemente si crede.

La mente deve infondere la cristiana rassegnazione ai danni della gragnuola, del secco, della pioggia.

La mente infine deve infondere la calma nelle disgrazie, onde poter prontamente pensare al miglior riparo.

Ma essendo così grande il lavoro della mente nell'agricoltura, a quali menti la affidiamo noi?

Mai si potrà dire quanto sia indispensabile ed urgente la diffusione dell'istruzione.

Cultivatevi la mente; il cumulo delle sue ricchezze non può esser dimezzato da potenza umana; esse sono ricchezze che hanno potenza per sé stesse ed infondono sicurezza del proprio avvenire; chi le possiede se ne può ridere dei ricchi di denaro, delle loro avidità, delle loro trepidanze, e delle loro bassezze. Non l'oro ma il sapere fa tutto.

Dallo scienziato, al giornaliero che cammina entro una ruota col solo peso di moto ad un macchinismo; dal primo che abbraccia le scoperte dei passati, e se ne fa puntello per accumularne di nuove per i futuri, al secondo che può esser sostituito da un bruto; fra questi estremi esiste la scala graduatoria del lavoro. Chiunque abbia sentimento della emanazione divina che rinserra il nostro corpo, cercherà di coltivare questa parte della divinità, onde sostarsi maggiormente dal far ciò che può esser fatto da un bruto.

A. V.

(2) *Questi principi ragionati di agricoltura* §. 125.

L'On. V. Franchetti Murco.

## NOTIZIE DIVERSE.

(La Spezia). La città di Spezia avvantaggia di giorno in giorno l'interna sua condizione, mentre oltre ad un compito pubblico insegnamento, vi sono erette scuole gratuite di disegno, di ornato e di architettura; scuole civiche gratuite vocali ed istrumentali; società di musica; istituzione di una banda cittadina; pubblica libreria; società patria d'incoraggiamento alle arti e mestieri; scuole pubbliche povere femminili; società di casino; comodi stabilimenti per i bagni tanto in terra che in mare. Si accrescono di anno in anno nuovi fabbricati e spaziosi magazzini per l'ognor più fiorente commercio tanto di mare che di terra con l'estero e con l'interno; e si fanno opere per l'abbellimento della città, e dei giardini e passeggiate pubbliche, onde i nostri forestieri che nelle stagioni delle bagnature vi accorrono da ben remote contrade, ed in numero sempre più crescente, come fu nell'andate 1850, mentre ricevono la più cordiale accoglienza dagli abitanti, e godono nel loro soggiorno alla Spezia la bellezza del suo cielo, la dolcezza del suo clima, e la vista rievocativa di un golfo che incanta, abbiamo insieme comodi alloggi e quartieri anche per l'inverno; dilettevoli casini di campagna; freschi ed odorosi i passeggi, trattenimenti teatrali con opera e ballo, e possiamo così andarne meno incescevoli di avere visitata ed abitata una terra tanto prediletta dalla natura e che si dispone al più florido avvenire.

(Gazzetta di Genova).

— L'esposizione di frutta e di legumi, fatta in Brunn il 23, 25 e 22 ottobre u. s. ha ispirato estremo interesse, che venne visitata propriamente in massa. Sopra di 37 tavole trovavansi 797 articoli di produzione del regno vegetabile, degni d'essere veduti, inviati da 57 coltivatori. Di piante d'ornamento contavansi 213 esemplari ben tenuti.

— Giunse dall'Egitto a Londra il brigantino *Apprentice* avente a bordo gran quantità di marmi, consegnati al museo britannico. Fra questi si notavano il gran toro di Niove, con la testa d'uomo e le ali di drago, del peso di 12 tonnellate, ed un leone scolpito allo stesso modo, di 9 ton. Vi sono pure alcune casse, contenenti parecchie curiose reliquie dei costumi degli Orientali riguardo le cerimonie osservate da essi nel seppellire i morti. L'*Apprentice* trovavasi fuori del Capo di Buona Speranza ultimamente, mentre dominavano forti venti, che distrussero o danneggiarono parecchi navigli, ma per buona fortuna non andò soggetto ad alcun guasto.

— Abbiamo da Nova-Orleans che l'importanza della comunicazione a vapore fra quella città e l'Europa desta molta attenzione, e che riesci di fare un piano per attivare una linea di piroscafi viaggianti all'Avre. Si propone d'iniziare la linea, per il primo esperimento, con un solo legno di buona portata e di agguerrimento altri secondo la richiederanno gli affari, come non è a dubitarsi che avverrà, ove si consideri l'estensione del commercio fra i due porti. Grandi saranno le agevolità che una tal linea offrirà alla corrispondenza francese colla Nova-Orleans, e i nostri ragguagli da quella città fanno presente che essa avrebbe inoltre il monopolio del trasporto di tutti i passeggeri che vanno o vengono dal Messico, specialmente qualora sia istituita la linea di piroscafi fra Nova-Orleans e Vera-Cruz, come si crede sarà fatto entro il prossimo anno. Si sta occupandosi operosamente nella continuazione del progetto, e si può già calcolare sulla somma di 70,000 dollari in sottoscrizioni.

— *Insurrezione* (nella Pusan) 2 ottobre. Al cominciare della campagna russa contro l'Ugheria entrarono nell'armata 12 nobili Circassi come volontari. Ritornati a Varsavia esternarono il desiderio di recarsi alla loro patria. Il comandante rispose loro arruolandoli come gregari nei reggimenti circassi. Pregharono, protestarono, fecero delle rimostranze presso l'imperatore; nulla giovò. Sabato di sera egino abbandonarono Varsavia e arrivarono domenica in sulla sera, dopo aver percorso una strada di ben 30 leghe tedesche, passati tutti i cordoni e perduti due compagni presi dai persecutori coi due cavalli che appartenevano agli smarriti, e ben provvisti di danaro a Chelone, città prussiana, posta sul confine. Il lunedì susseguente furono condotti a Kruszwie e stamattina da un gendarme qui davanti alla casa del Consigliere provinciale e Commissario di confine Fernou, al quale dissero, che era loro desiderio di recarsi a Berlino e di lasciarsi colà disarmare. Il consigliere dichiarò loro, che secondo le sue prescrizioni egli era costretto a consegnarli, in seguito ad un trattato, alle Autorità russe. Condotti alle ore 2 p. m. davanti alla caserma per esservi acquarterati, vi si fermarono d'un tratto dichiarando decisamente che non accetterebbero che alloggi liberi. Il cuore presagiva loro la sorte del disarmo e del trasporto. Tragica era la vista di questa gente nobile e guerriera fra la curiosa moltitudine. Le esortazioni del Consigliere non valsero a persuaderli; giunsero 30 dragoni circa con scabiosa sguainata. Spaventati gli infelici sfilarono gli schioppi, evarono dalle cintole le pistole. I Dragoni cominciarono l'attacco colle carabine, i Circassi risposero coi loro schioppi. Il più bello e più forte di essi cadde, gli altri fuggirono sulla strada verso Bromberg, furono però per la slanchezza dei loro cavalli costretti a trincerarsi nel vicino Kruszwie, distante un'ora da Jaroslaw.

Oltre al caduto due altri ne furono fatti prigionieri, due portati morti nella città. Dei dragoni persecutori,

coi quali continuavano a battersi, cadde un basso ufficiale ed un comune; un terzo fu da un coltello lievemente ferito sulla fronte. Giunti frattanto gli altri dragoni della squadra cercarono, assediando il luogo, di incendiare una trincerazione avanzata; se non che impediti dalle palle dei Circassi e dalla pioggia che estingueva i loro cerchi di pece si videro costretti a desistere dal loro progetto. Il comandante dei dragoni evitava l'assalto per non sacrificare inutilmente i suoi. Si preferì di bivaccare la notte. Fin da ieri sera partivano due staffette per Bromberg all'oggetto di chiamare in soccorso un drappello di fucilieri. Giunsero 40 con alla testa il loro comandante, si diede tosto principio ad un nuovo attacco ed gettare dei razzi sulla casa fortificata. I Circassi resistettero anche qui disprezzando la morte, e uccidendo un fuciliere prussiano. Quando ecco scappare il fuoco nella casa, ed uscire dalla medesima quattro degli infelici per essere colpiti da una grandine di palle prussiane; uno ne fu morto all'istante, tre feriti gravemente ne furono trasportati nel Lazzeretto, il quinto avea preferito di seppellirsi sotto alle rovine della casa.

Come si è detto sopra, gli infelici avevan pregato di lasciarli partire per Berlino presso il re che giustifica la loro intenzione doveva decidere sulla loro sorte. Le Autorità all'incontro credettero di non poter iscostrarsi di un pelo dal rigore delle loro istruzioni. Non elleno, si trattava colla Russia sono colpa del sangue sparso in questo combattimento. Essendone dei cinque, due feriti mortalmente, verranno consegnati alla Russia soltanto i quattro che rimangono dei dieci. Il militare conta fra i morti un basso ufficiale dei dragoni ed un fuciliere, e fra i feriti due dragoni e due fucilieri. Dei cavalli ne cadde uno dei Circassi e due dei dragoni. Il danno cagionato in diverse case ascende a circa 10 mila talleri.

(Foglio di Vienna)

## Annunzio

Siamo interessati, e li facciamo con vera soddisfazione, di render noto che senza alcuna eccezione col primo del venturo novembre si aprirà in Genova un Istituto italiano di educazione femminile, sotto la diretta sorveglianza ed ispezione della N. D. Caterina Franceschi-Ferrucci. Il nome illustre di questa chiarissima donna, che ha dedicato ogni suo studio alla educazione, ci dà animo a sperare che l'Istituto medesimo, per mezzo del quale dessa va ad attuare ogni sua idea con lungo amore profondamente studiata, riesca in Italia piuttosto unico che raro, e quale lo richieggono i bisogni dei tempi nei rami educativi. Anche la pensione da corrispondersi, confrontata con quelle di vari altri istituti della penisola, riesce di notevole vantaggio, avuto singolarmente riguardo alla svariata molteplicità delle materie d'insegnamento. Il locale destinato è il palazzo Pallavicino detto delle Peschiere, che per la vaga sua posizione riesce uno dei più ridenti e salubri di quella magnifica città.

Le domande per ammissione potranno essere indiritte franchi di porto alla Signora Bianca Robizza nata De Simon, o a qualunque altra delle fondatrici, in Genova.

Ciò tutto ricordiamo e raccomandiamo alle madri che riconoscono nella educazione dei figliuoli la ventura felicità delle famiglie e delle nazioni.

G. Dott. B.

## Ultimi Giorni.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzis al N. 725 ancora per pochi giorni dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 156 il 16 luglio a. c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

## I. R. COMANDO DI PIAZZA IN UDINE

### Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerente di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del corrente mese di ottobre giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì, ai 5 Sabato	
» 9 detto » 12 detto	Ottobre 1850.
» 16 detto » 19 detto	
» 23 detto » 26 detto	
» 30 detto	

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 50 Cavalli. Udine 28 Settembre 1850.

L. MURRO Redattore e Proprietario.